

Rassegna del 10/03/2010

MINISTRO

Gazzetta di Parma

23 [Inserto Ambiente e salute - Intervista a Ferruccio Fazio - Fazio:
"Facciamo fronte comune davanti ai cambiamenti"](#)

...

1

INTERVISTA MINISTRO DELLA SALUTE

Fazio: «Facciamo fronte comune davanti ai cambiamenti»

Ministro Fazio cosa si aspetta dal vertice di Parma?

«La Dichiarazione ministeriale di Parma propone una strategia integrata per l'ambiente e la salute e suggerisce una visione a lungo termine per contrastare efficacemente le patologie causate dai fattori ambientali. Essa propone di affrontare le nuove sfide del cambiamento in atto, le malattie emergenti e le conseguenze dei cambiamenti climatici con un approccio che unifichi gli sforzi dei settori più coinvolti: sociale, sanitario e ambientale. I determinanti della salute si estendono ben oltre le possibilità di intervento dei servizi sanitari. La politica sanitaria deve impegnarsi per adeguare alle nuove esigenze la qualità dei servizi sociali e sanitari. Gli interventi devono riguardare l'abitazione, la famiglia, la scuola ed il contesto urbano e sociale.

La politica sanitaria del nostro Paese in questi ultimi anni si è impegnata a promuovere l'elaborazione e l'attuazione di politiche favorevoli alla salute in diversi ambiti quali: alimentazione, ambiente, commercio, educazione, industria, lavoro e trasporti. Il Programma di governo "Guadagnare salute: rendere facili le scelte salutari", pienamente coerente con la strategia della "salute in tutte le politiche" propone un approccio "intersettoriale" per il raggiungimento degli obiettivi di salute, attraverso azioni condivise fra le istituzioni e i protagonisti della società civile e del mondo produttivo. Lo scopo è promuovere la realizzazione di interventi finalizzati a contrastare i principali fattori di rischio (alimentazione scorretta, sedentarietà, fumo ed abuso di alcol), responsabili del maggior numero di morti e malattie croniche in Italia, che colpiscono anche soggetti in età giovane o bambini, eliminando le disuguaglianze sociali e favorendo la scelta di stili di vita salutari».

Dalla prima Conferenza ministeriale di Francoforte quali passi si sono compiuti?

«A distanza di più di 20 anni dalla prima Conferenza ministeriale di Francoforte, molti sono i progressi compiuti e molte sono le sfide che rimangono ancora aperte. Già da alcuni anni il ministero della Salute, assieme al Centro nazionale per la prevenzione e il controllo delle malattie (Ccm), ha promosso importanti iniziative in tutte le aree di intervento della

prevenzione; anche le normative e gli atti formali di riferimento tendono attualmente a privilegiare azioni di sistema per la realizza-

zione di processi che aiutino la crescita della "cultura della prevenzione"».

Cosa è stato fatto per salvaguardare la salute dei bambini in particolare?

«Il problema inquinamento e salute è particolarmente evidente nelle fasce di popolazione più vulnerabili, come i bambini, che risultano più suscettibili agli effetti degli inquinanti ambientali. In particolare i bambini sono maggiormente esposti in base alla loro superficie corporea e in quanto il loro organismo è immaturo e in sviluppo; particolarmente vulnerabile è il sistema respiratorio, che rappresenta la porta di ingresso degli inquinanti aerodispersi. Il fumo di tabacco rappresenta anche uno dei principali inquinanti degli ambienti chiusi e, in questi ultimi anni, il ministero della Salute e il Ccm hanno promosso importanti politiche di limitazione dell'esposizione al fumo passivo, con particolare attenzione alla salute dei bambini.

Un altro problema importante per la salute dei bambini italiani sono le lesioni da incidenti o infortuni. Riguardo gli incidenti stradali, i dati Istat relativi al 2008 nella classe di età 0-19 parlano di 446 morti e di 44007 feriti. Molti di questi decessi sono prevenibili ad esempio mediante l'utilizzo dei dispositivi di ritenuta per bambini (seggiolini e cinture) o mediante l'utilizzo del casco e delle cinture oltre che con politiche di riduzione della velocità alla guida e il consumo di alcol. Il Piano nazionale della prevenzione e il Ccm già da alcuni anni promuovono, sia a livello nazionale che locale, iniziative di prevenzione in tema di incidentalità domestica e stradale che integrano gli interventi di tutte le forze e i soggetti istituzionali in gioco. L'Italia aderisce, inoltre, alle iniziative messe in campo dalle istituzioni internazionali (Who e Eu) e partecipa attivamente a numerosi progetti condotti a livello europeo».



Le malattie dell'apparato respiratorio nei bambini sono in aumento. Quali cause e quali provvedimenti?

«Le malattie respiratorie ed allergiche registrano un incremento in questi ultimi anni, specialmente in età pediatrica. L'asma bronchiale è una delle malattie croniche più frequente nei bambini. Il 10% dei bambini ha avuto una diagnosi di asma nella vita e i sintomi respiratori sono riportati nel 15-20% di tutti i bambini. In Italia i dati epidemiologici dell'asma in età pediatrica derivano dai risultati dei due Studi Sidria (1995 e 2002), che hanno contribuito a descrivere la realtà italiana nel contesto internazionale. In cui il nostro Paese si colloca in una posizione intermedia. Se da una parte questi studi evidenziano una certa stabilità nel tempo per quanto riguarda la prevalenza di asma, gli stessi rilevano un incremento nel tempo delle malattie allergiche, come rinite e eczema, specialmente nei bambini. Per contrastare l'incremento di queste patologie nell'infanzia e ridurre le conseguenze sulla salute occorre agire attraverso azioni di politica sanitaria mirate alla prevenzione negli ambiti di vita e di persuasione della società civile. Vari effetti sulla salute sono ritenuti connessi a fattori ambientali: in particolare i disturbi respiratori, l'asma e le allergie sono associati all'inquinamento dell'aria esterna e degli ambienti chiusi. I bambini piccoli passano molto tempo

all'interno degli ambienti chiusi, soprattutto casa e scuola. È dimostrato che l'inquinamento di questi ambienti indoor si associa ad un maggior rischio di irritazioni, sintomi respiratori acuti, iperreattività bronchiale, infezioni respiratorie e sensibilizzazione allergica. Nei primi anni di vita le esposizioni ambientali possono influenzare il sistema immunitario verso una risposta di tipo allergico. Sulla base di tali evidenze, è necessario che siano applicate tutte le misure per ridurre le concentrazioni indoor di inquinamenti chimici e di allergeni, per contrastare l'epidemia di malattie respiratorie e allergiche in età pediatrica.

Nel 2008 un gruppo di esperti nazionale ha messo a punto le Linee Guida per la realizzazione di un programma nazionale di prevenzione nelle scuole per la riduzione dei fattori di rischio indoor per asma e allergie. Il

Programma (in attesa dell'acquisizione della veste giuridica di Accordo Stato Regioni, in sede di Conferenza Stato Regioni) indica alle autorità regionali e locali una serie di misure tecniche da mettere in atto per la realizzazione di ambienti scolastici sani e sicuri, comprese campagne di informazione e sensibilizzazione rivolte ai bambini, alle loro famiglie e al personale scolastico, alle autorità politiche, alle istituzioni, ai medici e all'opinione pubblica».

Insomma, gli interventi sono complessi ma necessari.

«I cambiamenti del clima globale sono già in atto e i futuri cambiamenti globali saranno ormai inevitabili. Con i cambiamenti del clima si produrranno effetti ed impatti sulla salute di varia entità, alcuni dei quali anche gravi. Le maggiori conseguenze negative saranno subite da quelle fasce di popolazione più vulnerabili come gli anziani, i bambini ed i malati cronici. Per questo, indipendentemente dalle misure per ridurre i gas serra, è importante mettere in atto al più presto le misure di adattamento per ridurre la vulnerabilità della popolazione e dell'ambiente. L'adattamento ai cambiamenti climatici costerà caro, ma la scelta più cara è quella di non agire. Gli effetti sociali e sanitari dei cambiamenti climatici graveranno in modo significativo sui sistemi sanitari e sui servizi sociali locali, come dimostra l'esperienza delle recenti ondate di calore che hanno colpito l'Europa, compresa l'Italia. L'incremento di mortalità dell'estate del 2003 ha riguardato soprattutto la popolazione anziana "fragile", residente in contesti a rischio: zone ad alta densità urbana, zone popolari del centro storico a larga densità abitativa e con un livello socio-economico basso. L'incremento della popolazione anziana, assieme ad una sensibile diminuzione del ruolo tutelare della famiglia nei confronti delle persone più fragili, fanno temere che nei prossimi anni si possa verificare nel nostro Paese un aumento della frazione della popolazione suscettibile agli effetti degli eventi climatici estremi. Anche i bambini rischiano di subire sproporzionatamente gli effetti negativi diretti ed indiretti del cambiamento climatico sulla salute». ■



«La politica sanitaria deve impegnarsi per adeguare alle nuove esigenze la qualità dei servizi sociali e sanitari»